Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 38 (1966)
Heft: 3

Artikel: Alla ricerca di una soluzione per le artiglierie semoventi
Autor: Bignasca, A.
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-245887

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Alla ricerca di una soluzione per le artiglierie semoventi

Cap. BIGNASCA A., Uff. add. Bat. fuc. mont. 94, Uff. istr. SU Trp. rip.

CON l'introduzione dell'OT 61 è scomparsa l'artiglieria di corpo d'armata. I reparti d'artiglieria di corpo d'armata vennero riorganizzati e fusi con quelli divisionali. Ne è risultato un rafforzamento notevole dell'artiglieria divisionale, ciò non di meno, rimane una lacuna assai grave ed è quindi auspicabile che in un futuro non lontano si trovi la soluzione idonea per ricostituire l'artiglieria di CA, moderna ed efficiente, dotata di missili terra-terra e completata eventualmente con materiale lanciarazzi pluritubolare o con artiglieria convenzionale pesante calibro 18 cm e più. Contrariamente alle divisioni di campagna, di frontiera e di montagna, le quali dispongono di una dotazione ragguardevole di materiale moderno, le divisioni meccanizzate di nuova costituzione si trovano in una situazione critica insostenibile di inferiorità.

L'introduzione recente di gran numero di veicoli corazzati di accompagnamento di carri armati, gli M 113 di fabbricazione americana [1], ha colmato una lacuna che rendeva incerta l'efficienza delle divisioni meccanizzate.

Per quanto concerne l'artiglieria invece, la situazione è ancora oggi precaria e presenta problemi insoluti. Si è alla ricerca di una soluzione ideale ma tutto è ancora allo stato sperimentale.

E' pertanto impensabile che all'ora attuale, unità d'armata meccanizzate e corazzate siano ancora dotate di artiglierie trainate.

[1] RMSI fasc. V/1963

Considerazioni sul nostro materiale artiglieristico mobile

Mi limiterò all'essenziale e sorvolerò i particolari perchè ho già trattato a suo tempo, in questa rivista, il problema del materiale artiglieristico.

Il materiale calibro 10,5 cm in dotazione al nostro esercito è MODERNO ed è per qualità e caratteristiche balistiche equivalente a quello di qualsiasi altro esercito moderno. Il fatto che il calibro e la munizione siano i medesimi per tutte le artiglierie divisionali rappresenta un fattore non trascurabile per i problemi logistici. Infatti obice e cannone pesante calibro 10,5 sparano la medesima munizione, ammodernata negli scorsi anni, rendendola più efficace.

Il cannone calibro 10,5 cm, per quanto pesante, può essere considerato moderno. Il suo peso (3,7 t) va indubbiamente a scapito della mobilità e della rapidità nella presa di posizione ma in favore di una eccezionale robustezza. (Si tratta in generale di una caratteristica del nostro materiale bellico).

Anche l'obice calibro 15 cm è moderno ed efficace se pur estremamente pesante (7 t).

L'obice calibro 10,5 cm è un'arma relativamente leggera, maneggevole, dalle caratteristiche tecniche più moderne.

Le artiglierie della divisione meccanizzata

Sia nel combattimento classico che in quello in ambiente nucleare, la manovra assume importanza decisiva e richiede evidentemente il sostegno di tutti i mezzi disponibili. L'appoggio di fuoco, considerata la fisionomia di queste azioni, non può quindi essere costituito che dai fuochi sparati con i cannoni dei carri, dei lanciamine della fanteria e degli obici delle artiglierie divisionali. Sono infatti i soli mezzi che possano adattarsi ed amalgamarsi alla manovra con *tiri precisi.* Tutto ciò può essere realizzato solo con mezzi che siano in grado di seguire il movimento degli elementi di combattimento per poter dare in ogni situazione *appoggio istantaneo.*

Cannoni e obici semoventi posseggono le qualità tecniche che rispondono ai requisiti esposti sopra.

La divisione meccanizzata ha due reggimenti di artiglieria, uno denominato «di artiglieria» su due gruppi, uno di cannoni e l'altro di obici, il secondo denominato «reggimento obici» su due gruppi di obici.

Sono reparti dotati di materiale trainato identico a quello in dotazione alle artiglierie della divisione di campagna, di frontiera e di montagna.

La presa di posizione classica, relativamente lenta, non consente al grosso dell'artiglieria divisionale di sostenere in massa l'azione dei reparti corazzati e meccanizzati, perchè sarà sempre necessario muovere i gruppi indipendentemente l'uno dall'altro creando scaglioni che si spostano in profondità, mentre altri rimangono in posizione di fuoco.

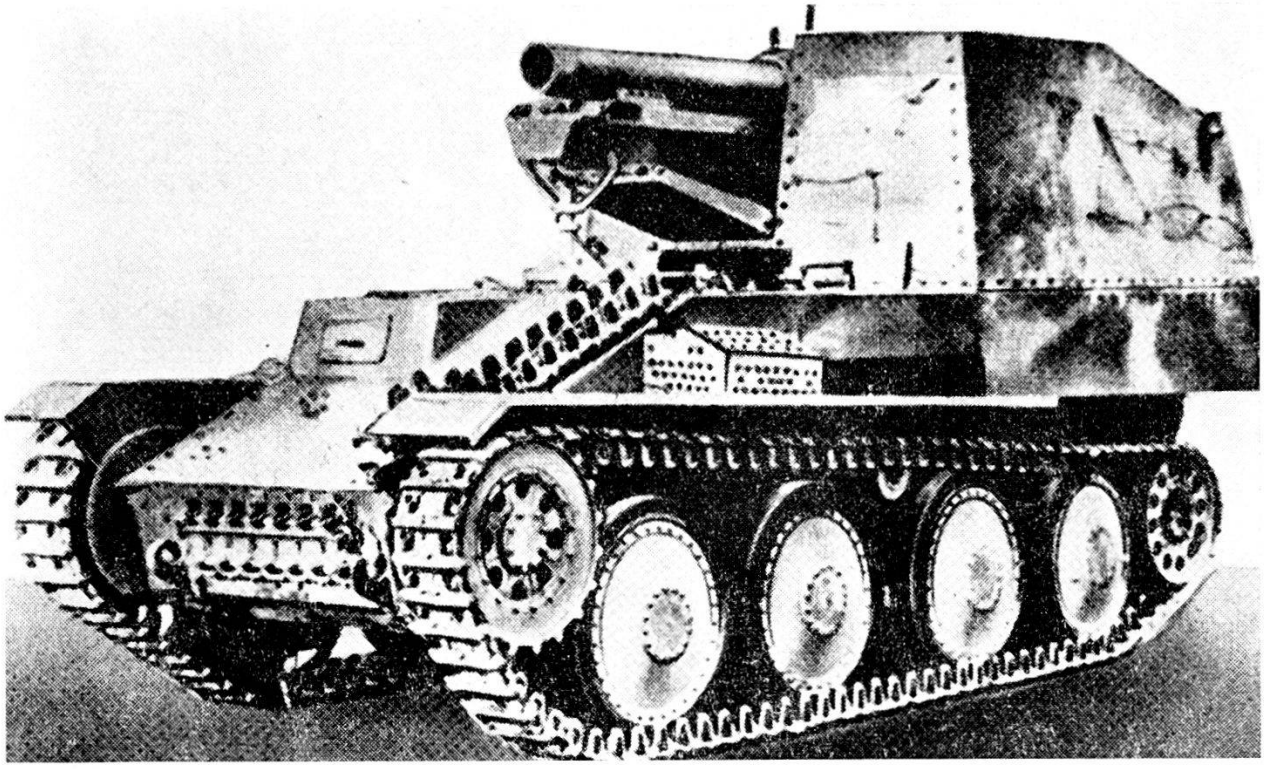
Metà dei mezzi sarà quindi in movimento o in procinto di occupare nuove posizioni per cui l'azione di fuoco mancherà dell'efficacia voluta e dell'intensità indispensabile.

E' evidente che solo reparti dotati di materiale meccanizzato, sono in grado di sostenere con continuità e sufficiente rapidità l'azione dei reggimenti carri, perchè si spostano a loro volta alla medesima velocità e nelle identiche condizioni consentite dal cingolo.

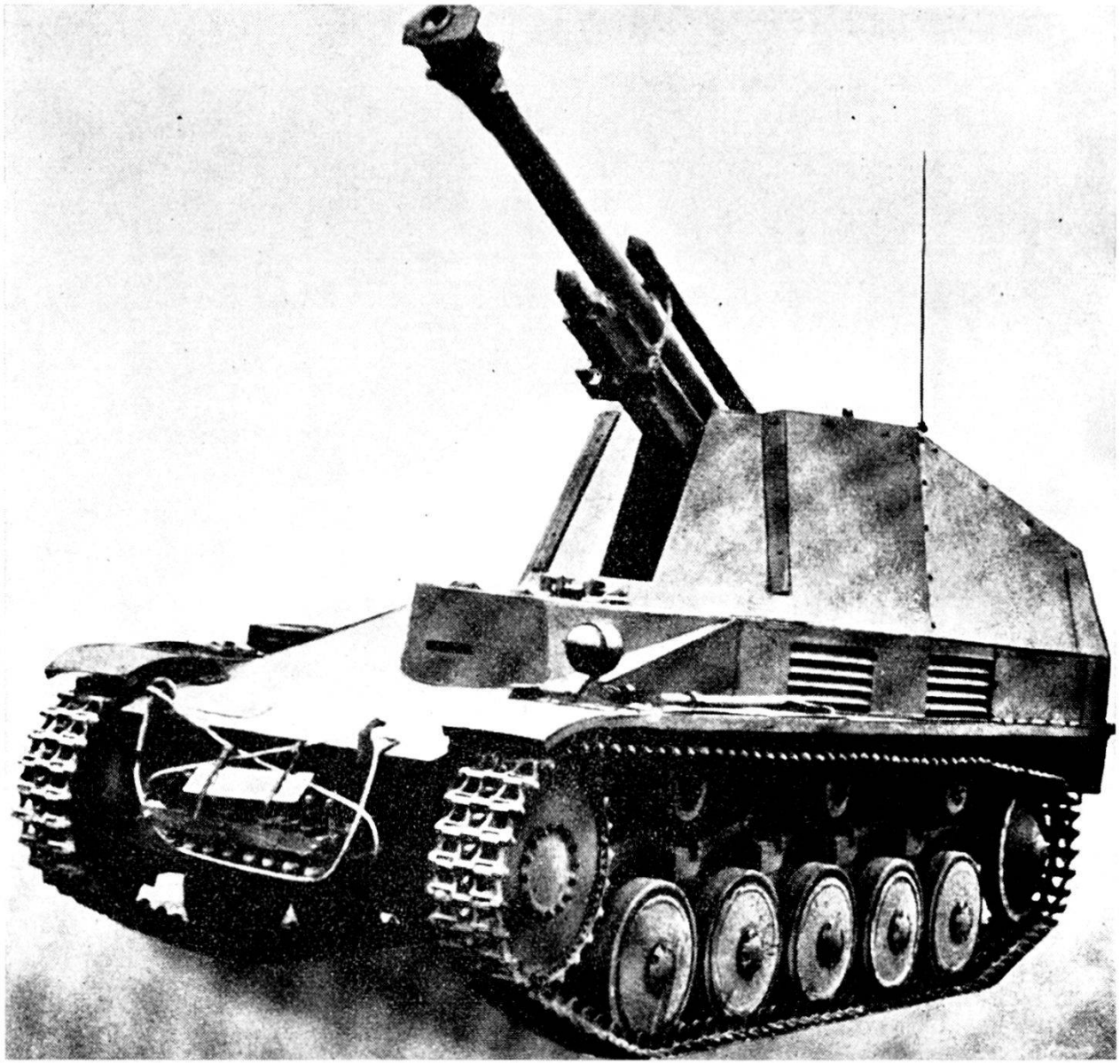
Recentemente sono stati effettuati esperimenti pratici presso la truppa con materiale di fabbricazione francese, l'obice calibro 10,5 cm su scafo AMX; e l'obice semovente di fabbricazione americana calibro 15,5 cm M 109. Si tratta di materiale collaudato e pronto alla fabbricazione in serie, già in dotazione di alcuni reparti di eserciti stranieri.

Le condizioni precarie in cui siamo venuti a trovarci in questo campo negli ultimi tempi, a causa delle economie imposte in campo militare e dello smantellamento dei crediti per la difesa nazionale, fanno prevedere il riarmo delle artiglierie delle divisioni meccanizzate non prima del 1975 - 77.

E' lecito chiedersi se non sia il caso di cercare altre soluzioni, scostarsi una volta da quel nostro sistema tradizionale caratterizzato dalla ricerca del materiale migliore e più moderno, per di più polivalente e conseguentemente più costoso; affievolire nei nostri concetti tecnici, la mentalità del «perfetto assoluto», che sovente arrischia di rivelarsi nocivo e controproducente. Fattori questi che prolungano in modo estenuante

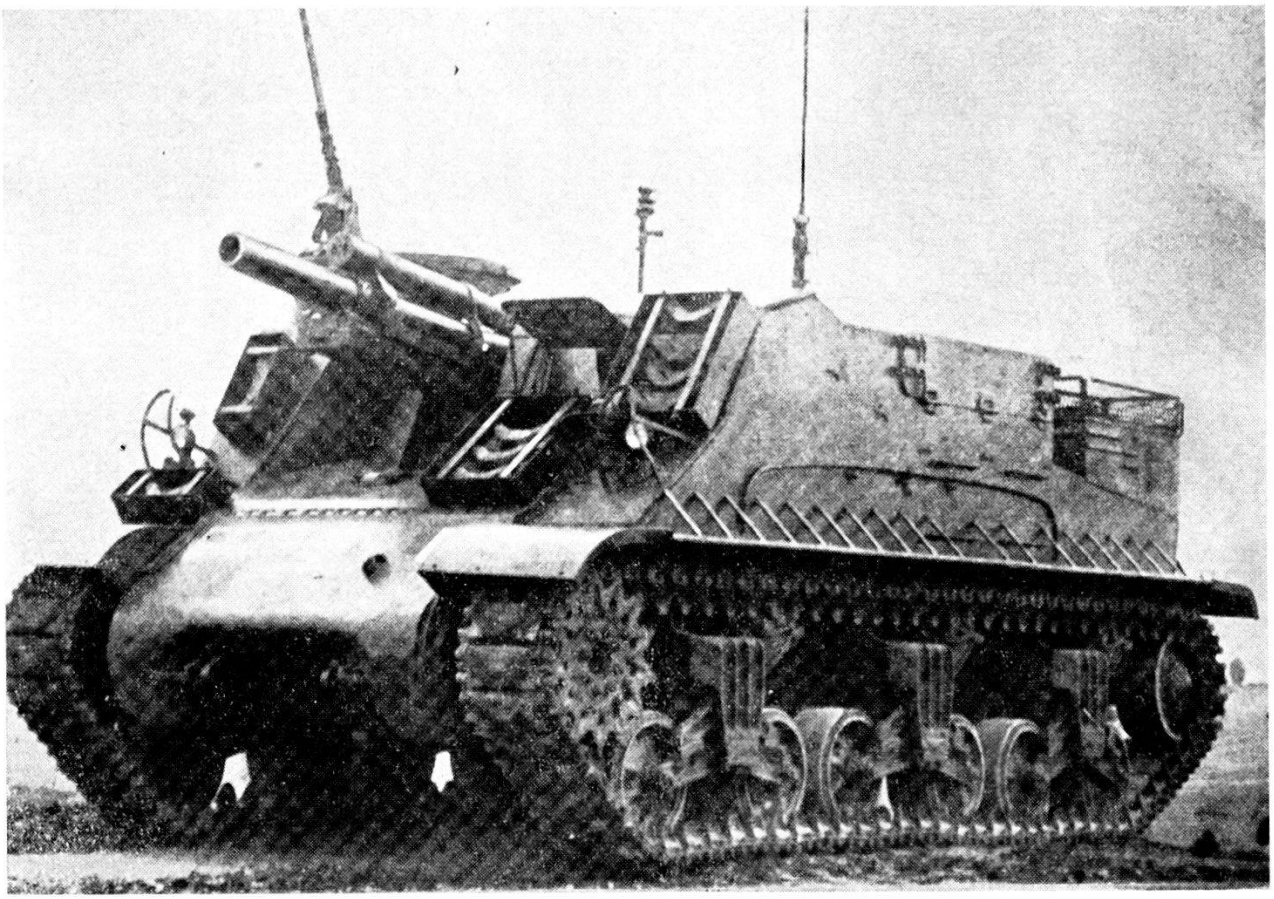


GERMANIA 1943
Cannone corto calibro 15 cm. su scafo di carro armato leggero Skoda.
Soluzione di fortuna.

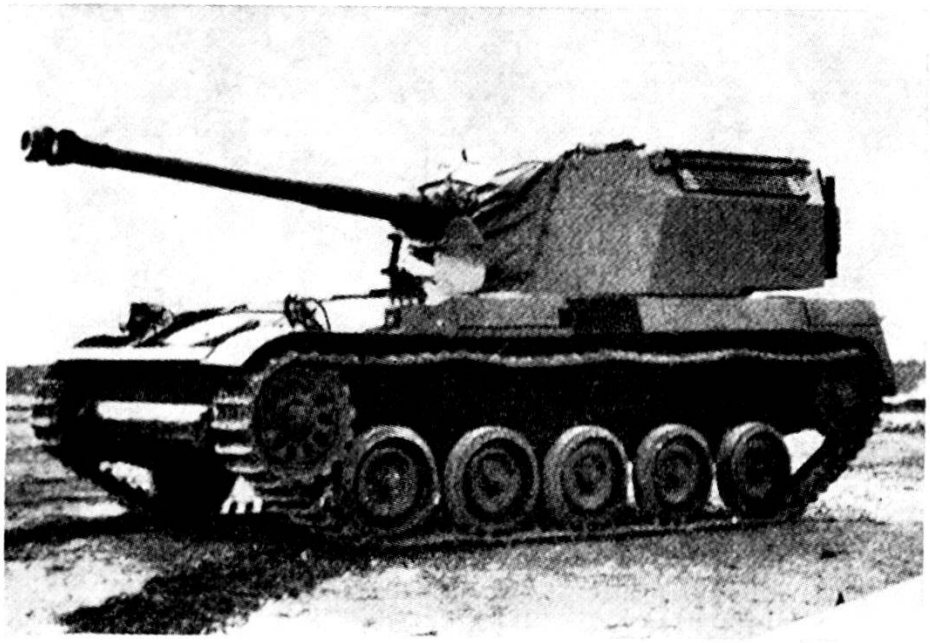


GERMANIA 1942
Obice corazzato semovente calibro 10,5 «Wespe».
Soluzione di fortuna realizzata con materiale già esistente.

Obice semovente calibro 15,5 cm su scafo M 44 in dotazione a reparti stranieri.

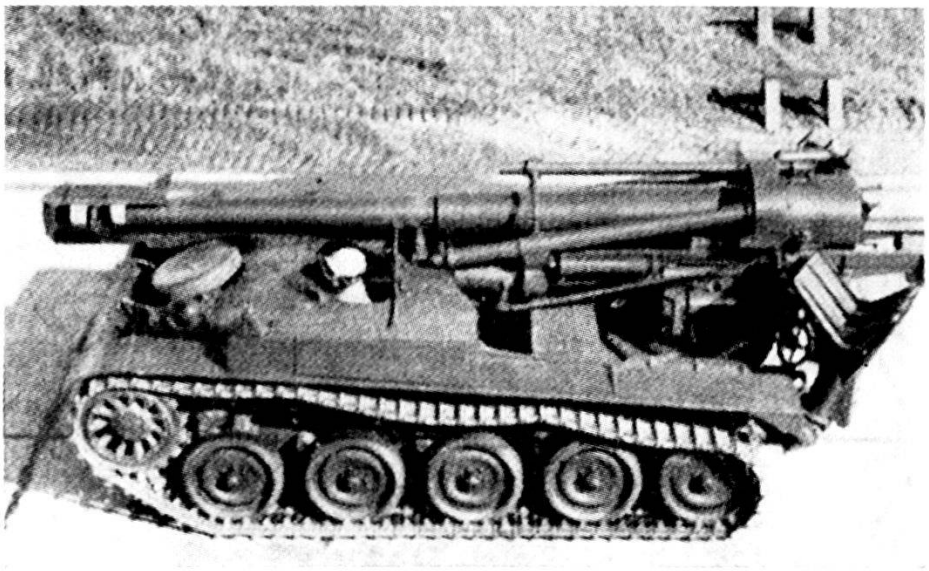


Obice calibro 10,5 cm su scafo Shermann ancora in dotazione a reparti di artiglieria corazzata stranieri. Lo scafo e l'arma datano della seconda guerra mondiale



Francia 1965

Obice corazzato calibro 10,5 cm, scafo AMX, peso totale ca. 17 tonnellate. Torretta girevole (360°). Gittata massima 14 km.



Francia 1965

Obice semovente calibro 15,5 cm su scafo AMX. Peso totale ca. 17 tonnellate. Angolo di tiro ridotto. Gittata ca. 15 km.

USA 1965

Obice corazzato M 109 (anfibio), calibro 15,5 cm.
Torretta girevole (360°). Peso totale 22 tonnellate. Gittata massima 18 km ca.

gli esperimenti, le discussioni e le decisioni, i processi di fabbricazione e di controllo.

Adottare, almeno in questo caso particolare, una soluzione di ripiego che dia la possibilità di costituire entro limiti di tempo brevi e con sforzo finanziario relativamente modesto un'artiglieria meccanizzata semovente in grado di rendere le divisioni meccanizzate degne di questo nome, idonee a condurre quel genere di combattimento estremamente mobile e dinamico che è loro caratteristica.

Considerazioni tecniche

I fattori essenziali che caratterizzano l'artiglieria semovente sono le qualità balistiche della bocca da fuoco e la mobilità e robustezza dello scafo cingolato.

Tutti gli altri fattori tecnici passano in seconda linea e non sono indispensabili, come la torretta girevole, i comandi elettronici per il funzionamento dei motori, dei congegni di puntamento, lo stabilizzatore, gli apparecchi di osservazione a raggi infrarossi, i congegni e l'equipaggiamento AC, eccetera.

In sintesi, si tratta di rendere semoventi i pezzi dei reparti di artiglieria. Se come abbiamo esposto il materiale artiglieristico oggi *esistente* e in dotazione ai reparti di artiglieria è moderno e idoneo alle esigenze odierne della guerra, è pensabile che si possa ideare un cannone o un obice semovente usando, in parte, materiale già disponibile e organicamente attribuito.

Ne risulterebbe inevitabilmente una soluzione che sa di improvvisazione e di compromesso ma che assicurerebbe la realizzazione di un mezzo meccanizzato idoneo a muoversi nel terreno alla medesima velocità e nelle medesime condizioni dei mezzi corazzati dei reparti di carri armati (Centurion, Pz. 61, veicoli di accompagnamento di carri armati M 113) e ad agire istantaneamente con il fuoco.

Per provare la validità di questa idea, cito l'opera dello specialista di carri tedesco Dr. F. M. von Senger und Etterlin «Die deutschen Panzer 1926—45» nella quale egli porta esaurienti esempi di improvvisazioni del genere realizzate durante la seconda guerra mondiale e che diedero risultati positivi. Improvvisazioni tecnicamente sufficienti e tatticamente efficienti.

Nei primi anni della seconda guerra mondiale, con l'evolvere dei procedimenti tattici e con l'aumento dei calibri dei cannoni anticarro e dei carri, verificatisi entro breve spazio di tempo, si delineò la necessità di aumentare sempre più la mobilità dei reparti corazzati.

I Germanici si persuasero della impellente necessità di meccanizzare le artiglierie delle divisioni corazzate e delle divisioni di «Panzergrenadiere».

Furono studiati, e in parte realizzati ed introdotti, gran numero di mezzi particolarmente efficienti e moderni; circa una ventina di modelli di ogni genere e calibro.

Molti, per varie ragioni politiche ed economiche, non furono fabbricati in serie e rimasero allo stato sperimentale.

La rapidità e la dinamicità con la quale si svolsero le azioni belliche negli anni 1941—42 e l'impossibilità di aumentare il ritmo della produzione bellica, indussero i Germanici a ricorrere ad accorgimenti tecnici improvvisati e quasi di fortuna per costituire i reparti di artiglieria corazzata.

Furono costruiti e fabbricati in serie cannoni e obici semoventi entro pochi mesi, usando materiale in parte già esistente, anche di preda bellica.

Mezzi che presentavano certi inconvenienti tecnici come ad esempio lo squilibrio fra peso dell'arma e peso-robustezza dello scafo, oppure la sagoma troppo alta, o l'abitabilità dei serventi al pezzo troppo limitata. Comunque, mezzi che furono usati con successo su tutti i fronti.

Nel 1942 per esempio, le batterie delle divisioni corazzate furono dotate di un obice da campagna semovente, denominato «Wespe».

Sullo scafo del carro II (esistente in gran numero) fu fissato un obice calibro 10,5 cm. I serventi erano protetti da lastre di acciaio disposte frontalmente e lateralmente. Il Wespe pesava, in assetto di combattimento, circa 11,5 tonnellate. Fu giudicato: ottimo mezzo corazzato realizzato con scafo cingolato e arma già esistenti; punto di gravità sul davanti, sagoma assai alta.

Dal 1943 le batterie dell'artiglieria delle divisioni corazzate furono dotate di un obice da campagna corazzato calibro 15 cm (Hummel). L'obice calibro 15 cm fu fissato su scafo di carro armato III e IV, già esistente e fabbricato in serie. Il peso totale dell'obice semovente Hum-

mel era di 23,5 tonnellate. Dalla truppa che l'ebbe in dotazione fu giudicato mezzo idoneo che diede buoni risultati; costruzione dalla sagoma molto alta.

Pure nel 1943, le compagnie di cannoni pesanti di fanteria dei battaglioni granatieri di carri (Panzergrenadiere) vennero dotate di cannone corto calibro 15 cm, fissato su scafo di Pz. Kpfz. 38 Skoda (carro armato leggero Skoda) [2]. Peso totale in assetto di combattimento, 12 tonnellate circa. Costruzione alquanto quadrata, con pareti corazzate quasi verticali, aperta sopra e dietro; sagoma tozza e alta. Lo scafo e il telaio erano assai sollecitati a causa del peso dell'arma e dell'effetto della forza di rinculo durante il tiro; ciò malgrado questo mezzo ha dato ottimi risultati specialmente per la grande mobilità nel terreno accidentato.

Il cannone semovente 15 cm su scafo Skoda rappresenta il caso estremo di una soluzione di fortuna, dove un'arma pesante e di grosso calibro può muovere su scafo estremamente leggero.

Anche in Svizzera, tecnici chiaroveggenti sono partigiani di questa soluzione di ripiego, che in definitiva corrisponde a quanto i Francesi hanno recentemente realizzato con l'obice semovente 15,5 cm su scafo AMX.

Unica soluzione ragionevole, a mio avviso, nella particolare situazione attuale. So che anche da noi sono stati realizzati alcuni mezzi semoventi usando armi e scafi già esistenti e con i quali si sono effettuati esperimenti nel terreno e si è tirato. Mezzi idonei, quindi a colmare la gravissima lacuna esistente nell'armamento dell'artiglieria delle divisioni meccanizzate.

Un mezzo corazzato semovente costituito da un cannone o da un obice già in dotazione, fissato sullo scafo di un Pz. 61 o di un Centurion, escludendo ogni *particolarità tecnica non indispensabile,* verrebbe a costare non più di 500 000—600 000 franchi.

Un obice calibro 10,5 cm già in dotazione ai reparti di artiglieria delle divisioni meccanizzate fissato sullo scafo di un carro leggero AMX, verrebbe a costare ancora meno.

---

[2] Un quantitativo limitato di carri armati leggeri «Skoda» era in dotazione al nostro esercito durante la mobilitazione 39—45.

Riflessioni, queste, che si basano su considerazioni di ordine economico e su necessità tattiche impellenti, le quali pongono ovviamente il minimo di requisiti tecnici accettabili. Questo genere di materiale, mancante però di tutti quegli accorgimenti elettronici e meccanici moderni che rendono il servizio al pezzo facile e quasi confortevole, e che ne aumentano di conseguenza i prezzi di costo e di manutenzione, permetterebbe all'artiglieria divisionale di SEGUIRE SU CINGOLI I REPARTI CORAZZATI e di appoggiare ininterrottamente la loro manovra con l'azione di fuoco.

Con ciò non si arrischierebbe in nessun modo di adottare materiale antiquato o superato, ma si otterrebbe bensì materiale efficiente che merita però l'appellativo di «semplice». Non dobbiamo dimenticare che negli eserciti della NATO solo pochi reggimenti d'artiglieria corazzata hanno in dotazione materiale modernissimo del tipo M 109; la più gran parte dei reparti è armata di semoventi molto meno moderni e che in parte erano già in dotazione alla fine della seconda guerra mondiale o nell'immediato dopoguerra, almeno per quanto concerne lo scafo cingolato.